

Noi & Voi amici di Capo Verde



Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus
Via Giuseppe Verdi 26 Fossano (Cn) tel. 0172 61386 Fax 0172 630211

Numero 2/2021
ANNO VII



Avanti con fiducia!



Sorella Nenne mi ha appena telefonato: attendo urgente il tuo pensiero per il giornale.

Lascio quanto sto facendo e prendo carta e penna.

Ed eccomi a Voi, miei Cari Amici. Voi, sì Amici, che accompagnate la nostra missione nelle isole di Capo Verde da tanti, tanti anni.

Comincio con il dirvi un grande, grande GRAZIE, perché il vostro impegno nel tempo è molto significativo di amicizia, di accompagnamento e di aiuto concreto alle tante opere di ieri e di oggi.

Segue a pagina 2



Mi rendo ben conto che non basta dire Grazie, Mille Grazie, ma è un mio e nostro dovere non solo dirlo, ma scriverlo anche a caratteri cubitali.

Il Signore della Vita sa. Il Signore che ci ha fatto dono della Vita ci conosce tutti, veramente tutti, fino nel profondo dei nostri pensieri del nostro cuore.

Segue a pagina 3



CASA GRANDE

**Lungo la strada
Faticoso il cammino.**

**Penso lontano
Una Casa grande
Mi attende.**

**Una Casa calda
Senza angosce
Paure e dolori.**

**Una Casa grande
Infinita
Come l'universo che mi circonda.**

**Ho voglia di danzare
Danzare alla Vita.**

21.04.2021

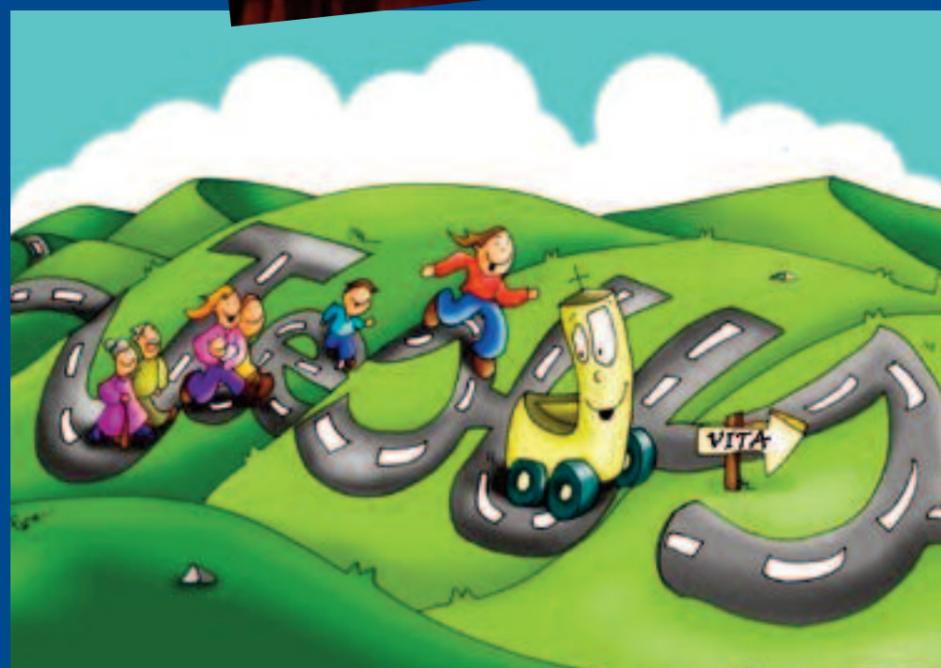
P. Ottavio Fasano



Questo ci deve consolare nella nostra vita quotidiana, con le sue gioie e le sue prove, con i giudizi positivi e quelli negativi, che riceviamo spesso, anche dalle persone che conoscono bene il nostro operato.

Sovente, lo sappiamo, entra in gioco la gelosia, l'invidia, accompagnate da una raffinata cattiveria... Non sembra vero, ma questo avviene nei migliori ambienti, anche in quelli religiosi!

Segue a pagina 4



La risurrezione di Gesù non è il lieto fine di una favola, ma è l'intervento di Dio là dove si infrange la speranza umana.

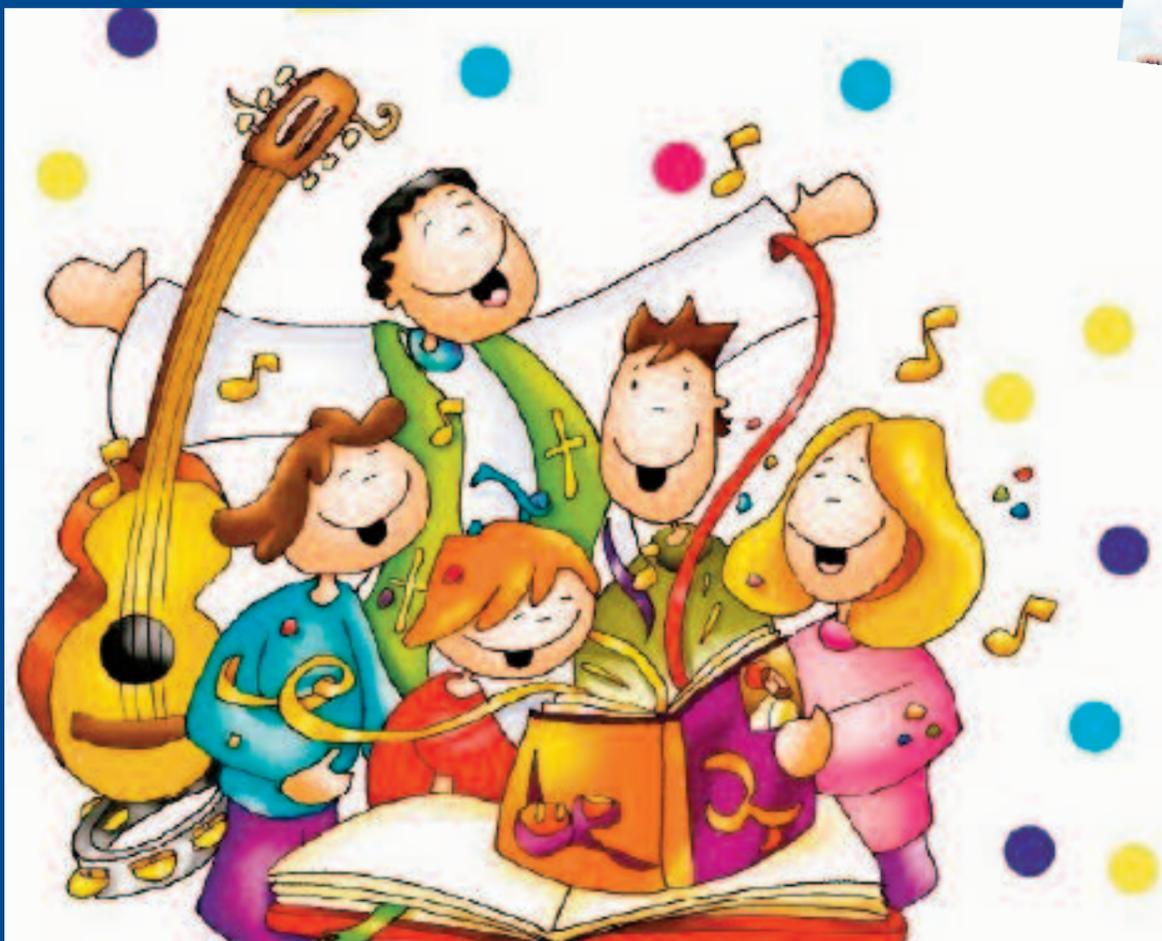
Papa Francesco

Ma il Signore Gesù, sa e ci conosce tutti fino in fondo. Conosce il nostro cuore. Auguro a me e ad ognuno di Voi di non perdere la pace e la speranza.

Avanti con fiducia sempre anche se qualcuno tenta di distruggercela.

Con amicizia e affetto 

Quando una persona è bella se ne accorgono tutti.. ma quando è bella dentro, se ne accorgono solo quelli che riescono a vedere oltre le apparenze.



AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus
Per il sostegno a distanza telefonare 333.4412591 - Informazioni: sorellanenne@missionicapoverde.it

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus
Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale),
pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).
Per inviare offerte: CCP 12940144 AMSES ONLUS - Bonifico Cassa di Risparmio di Fossano SpA
IBAN: IT62 F0617046320000001511183 - BIC: CRIF IT 2F

Verso un **NOI** grande

Siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più gli altri, ma solo Un Noi

Papa Francesco 7 Maggio 2021

L messaggio di Papa Francesco per la 107^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (26 settembre 2021), indica un orizzonte in cui, dopo la pandemia, si abbandonano il consumismo e l'egoismo protezionistico e si pensi al Comune Cammino degli Esseri Umani.

Questo orizzonte è presente nello stesso Progetto Creativo di Dio, in cui uomo e donna sono stati creati diversi e complementari per formare insieme un Noi.

La loro disobbedienza ha portato il Padre a essere misericordioso e a offrire a tutta l'umanità, non a singoli individui, un cammino di Riconciliazione.

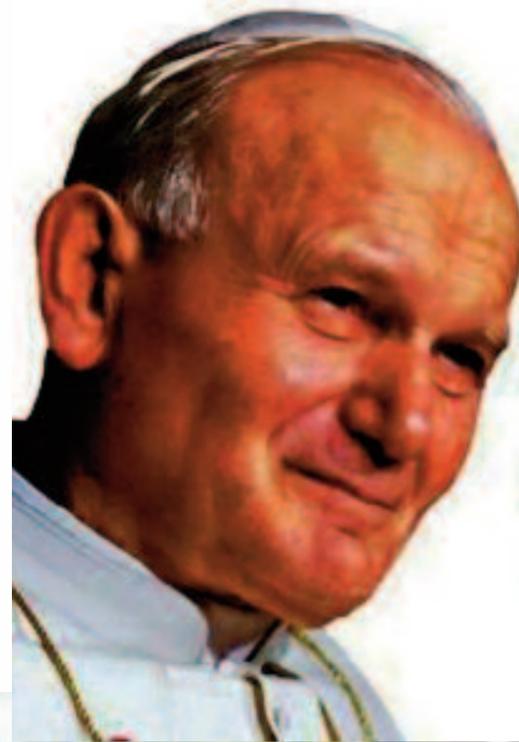
«La storia della salvezza vede dunque un Noi all'inizio e un Noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto "perché Tutti siano una sola cosa" (Giovanni 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il Noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. [...] I nazionalismi chiusi e aggressivi e l'individualismo radicale sgretolano o dividono il Noi, tanto nel mondo



quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri

Segue a pagina 6



LA FAMIGLIA È LO SPECCHIO IN CUI DIO SI GUARDA, E VEDE I DUE MIRACOLI PIÙ BELLI CHE HA FATTO: DONARE LA VITA E DONARE L'AMORE.

SAN GIOVANNI PAOLO II





che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un Noi, grande come l'intera Umanità.»

Per i cattolici, continua il Papa, ciò vuol dire realizzare quanto san Paolo raccomandava alla comunità di Efeso, ovvero essere *Un Solo Corpo e un Solo Spirito* (Efesini 4,4).

Per questa comunione occorre incontrare le diversità (degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati) e armonizzare le differenze, senza mai imporre una uniformità che spersonalizza.

Ogni fedele è chiamato a impegnarsi a partire dalla comunità in cui vive e la Chiesa a uscire per le strade delle periferie esistenziali, dove abitano anche migranti, rifugiati, sfollati e vittime di tratta.

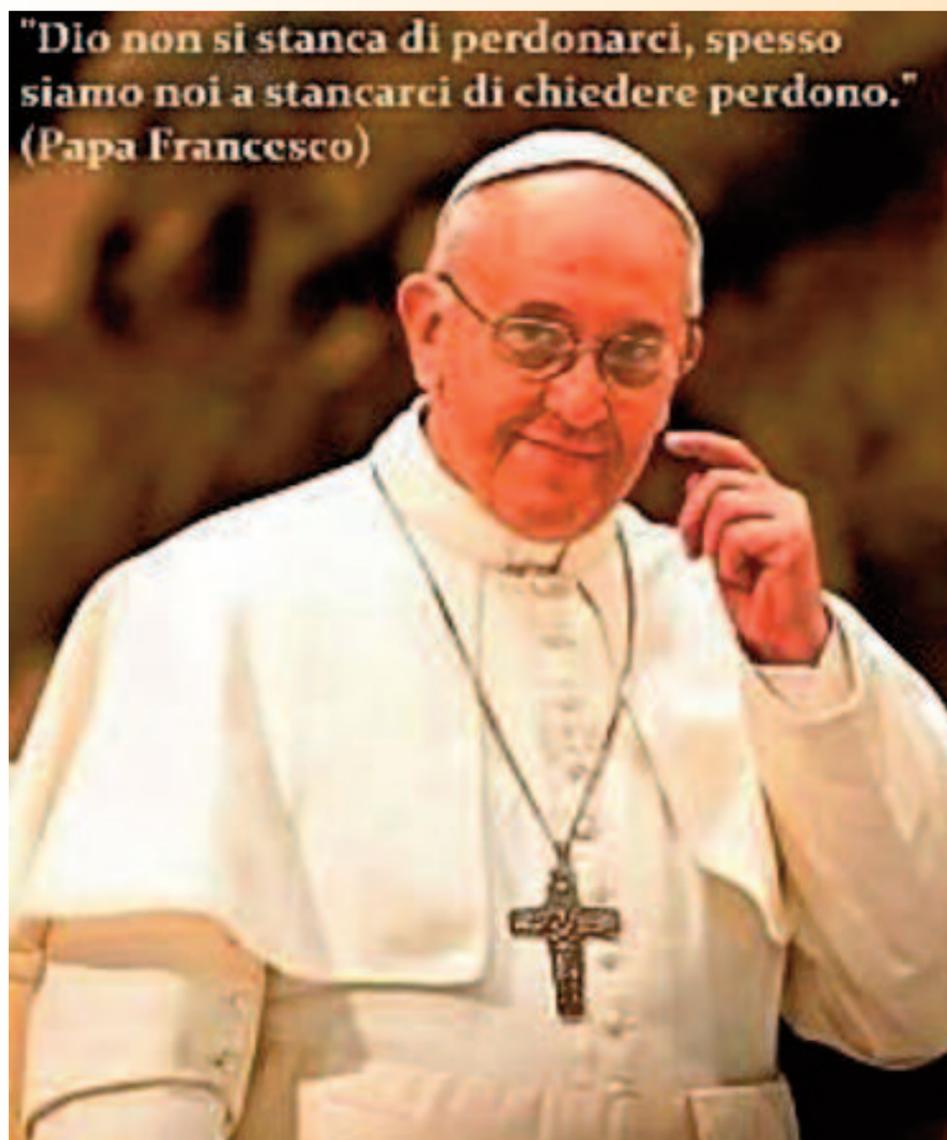
«A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un Noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più gli altri, ma solo Un Noi [...].

È l'ideale della nuova Gerusalemme, dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato.

Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti ad abbattere i Muri che ci separano e costruire Ponti che favoriscano la Cultura dell'Incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi.

[...] Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo.»



Un Pomeriggio Indimenticabile

di Paolo Damosso

Carissimi, questa volta desidero condividere con voi un ricordo personale.

La recente beatificazione di Rosario Livatino, "IL Giudice Ragazzino" come venne definito e ricordato nel titolo del film a lui dedicato, mi riporta alla memoria un pomeriggio vissuto in Sicilia, ventisette anni fa.

Era il 1994 e mi trovavo, insieme al collega Luca Fregonese, in Sicilia per una serie di incontri di lavoro.

Le nostre strade hanno incrociato quelle di una professoressa meravigliosa, Ida Abate, che desidero ricordare con piacere, perché con grande caparbietà e passione ha raccolto immediatamente la memoria viva del suo ex allievo, futuro beato, a cui aveva insegnato greco e latino nel liceo "Ugo Foscolo" di Canicattì.

Se siamo arrivati a questa beatificazione è anche grazie all'impegno di questa professoressa che ha raccolto i materiali e le testimonianze di chi ha vissuto al fianco di questo giovane giudice, ispirato da una Fede che ha sempre guidato i suoi passi, come cristiano e come magistrato.

Ed è proprio la professoressa Ida Abate che mi ha permesso di varcare la soglia dell'ingresso del palazzo di corso Regina Margherita 166 a Canicattì, per incontrare i genitori di Rosario.

Erano passati solo quattro anni da quel barbaro attentato che aveva interrotto la vita di questo giovane di 38 anni, una mattina di settembre, mentre si recava al lavoro, sulla strada che porta da Canicattì ad Agrigento.

Entrare in quella casa e incontrare quella madre e quel padre, ha voluto dire per me vedere con i miei occhi l'Icona del dolore.

Difficile spiegare anche l'atmosfera che regnava in quella casa, che mentre scrivo, rivivo tutto, come se il tempo si fosse fermato e fossi stato lì pochi giorni fa.

Segue a pagina 8





Il mistero della sofferenza di un genitore che vive la morte di un figlio è di per sé dilaniante, ma in questo caso, avere un figlio come Rosario Livatino, ucciso a causa della sua rettitudine, dei suoi valori, del suo senso del dovere e dello Stato, alimenta un grande punto di domanda che non trova risposta.

Ricordo la gentilezza di queste due persone che mi hanno accolto e ascoltato con grande familiarità.

La storia del loro figlio è anche prima di tutto la storia di uomo di Fede, che ha applicato e vissuto il Vangelo nella vita, anche quando si è reso conto di poter pagare un prezzo altissimo. Anche a costo di sacrificare la propria vita.

Ricordo quando la madre ha insistito per farmi vedere la sua cameretta, nella quale, rigorosamente, non avevano mai toccato niente.

L'essenzialità di quella stanza è di per sé un programma di vita.

Una cella francescana, di cui ricordo soltanto alcune videocassette di film e riviste di cinema: la passione di Rosario che mi ha colpito tanto e mi è rimasta impressa perché è anche la mia!

Una vita fatta di impegno, serietà e Fede!

Una vita esemplare che ci richiama alla possibilità che ognuno di noi possa puntare a farsi santo, almeno nelle intenzioni.

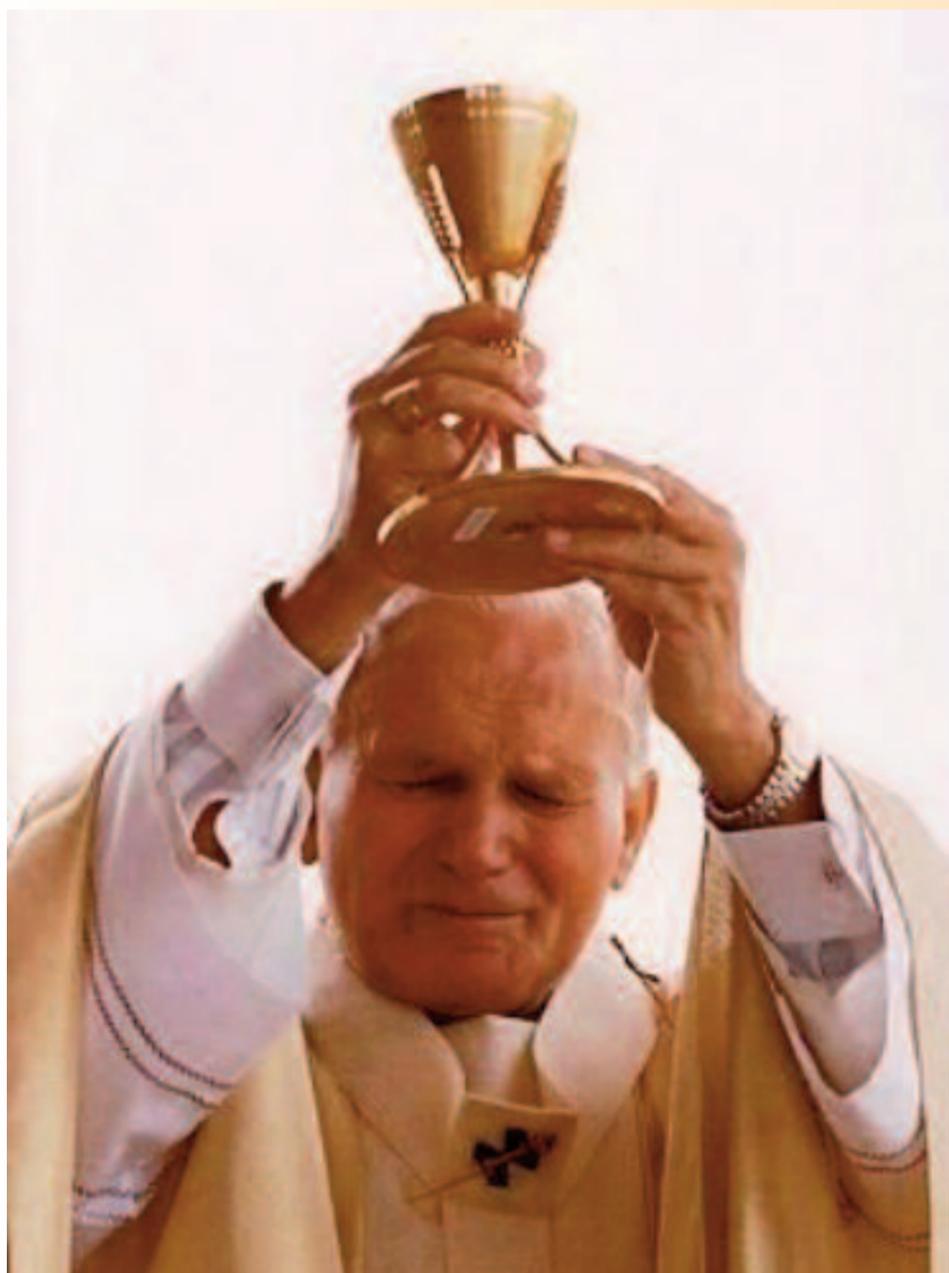
Quel caffè seduto nel salotto buono di casa Livatino non me lo potrò mai scordare, così come è forte il ricordo della dignità del dolore di questi due genitori che comunicava compostezza, senza alcun moto di rabbia o di odio nei confronti di chi aveva interrotto la vita del figlio.

Alcuni anni dopo, 9 maggio 1993 Agrigento, papa Giovanni Paolo II, in un discorso che passerà alla storia del suo pontificato, tuonò parole durissime nei confronti della mafia: Convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!

Il suo timbro di voce fece vibrare le colonne dei templi agrigentini, tanto da colpire il mondo intero.

Forse non tutti sanno che il motivo di quel "grido papale" era dovuto al fatto che prima di parlare aveva incontrato i genitori del giudice Beato Rosario Livatino.

Segue a pagina 9





Non mi potrò mai dimenticare l'abbraccio commosso alla fine del nostro incontro. Allora l'assenza di pandemia ci permetteva di stringere e di baciare le persone anche come segno di condivisione.

Oggi la mamma e il papà di Rosario così come la professoressa Ida Abate non ci sono.

Non importa!

Il beato Rosario Livatino è un esempio che non muore mai, anche grazie a loro.

E se un giorno tornerò a Canicattì, sicuramente, cercherò quell'indirizzo, quel palazzo che mi ha fatto vivere un pomeriggio indimenticabile e mi ha richiamato una coerenza che deve essere l'obiettivo di ogni cristiano.



Onori-Orrori alla cronaca

di Rosella Rapa

In questo scorcio di 2021, tra le evoluzioni della pandemia, sono riusciti a farsi notare tre casi di omicidi che sconvolgono l'opinione pubblica, perchè si tratta di figli che uccidono i genitori. Non è una novità, ma la sequenza a pochi mesi di distanza fa impressione.

Il dizionario li definisce "parricidi", ma sarebbe più opportuno chiamarli anche "matricidi" e "famiglicidi".

Non si tratta di una mera discussione linguistica, o di una rivendicazione femminista, si tratta invece di capire come sono cambiate le dinamiche familiari in questi ultimi anni.

L'uccisione del padre da parte del figlio risale alla notte dei tempi; in psichiatria ha un nome: "Complesso di Edipo".

Nella mitologia greca, il giovane Edipo si innamora della madre e uccide il padre, poi diventa pazzo quando gli viene rivelata la verità.

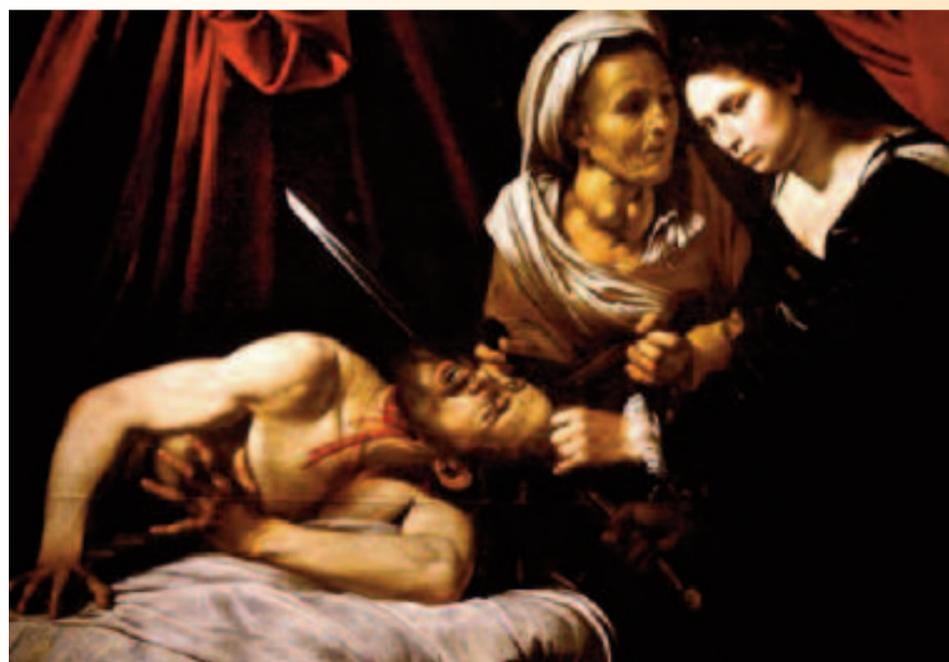
Purtroppo conflitti molto più barbari si sono susseguiti nei secoli, per motivi principalmente economici, ma anche per ribellione verso i padri violenti convinti che la famiglia fosse una loro proprietà, come le pecore o i maiali.

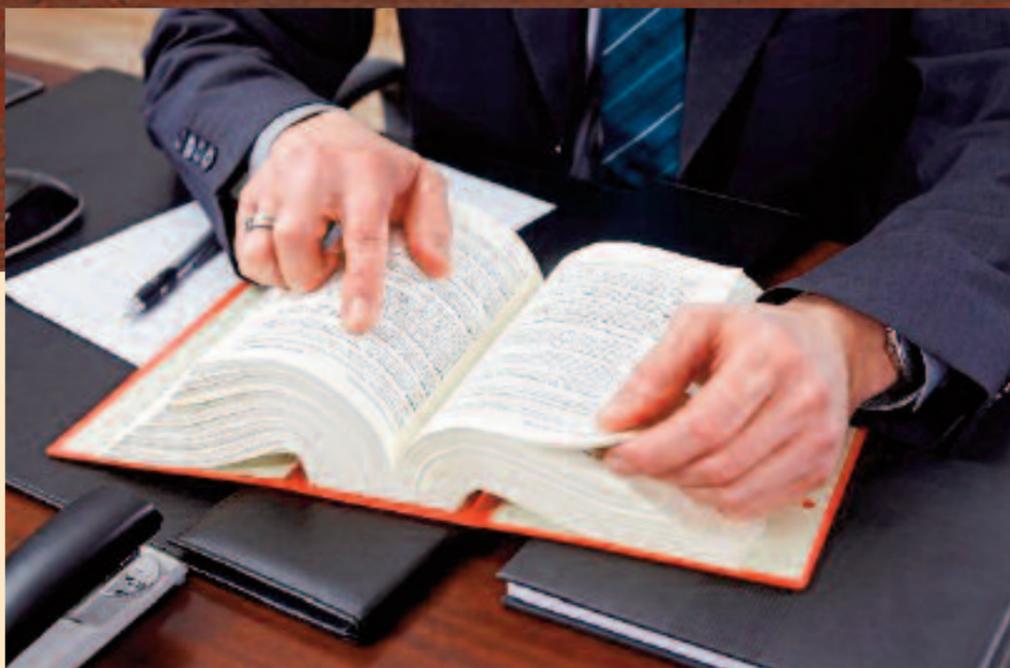


Questi assassini moderni però uccidono il padre, la madre, i fratelli e le sorelle. Le ragazze mandano avanti il fidanzato. Interrogati dalle forze dell'ordine dichiarano di non ricordare nulla. I motivi sembrano sempre gli stessi: denaro, rabbia, gelosia. Visti da fuori questi appaiono come futili pretesti, perché si tratta di situazioni apparentemente risolvibili, però c'è da tener presente che in Italia esiste una cronica mancanza di lavoro e quindi di autonomia da parte dei giovani.

Certo, se tutti i ragazzi/e che vivono in casa dei genitori fino a tardi decidessero di commettere omicidio, non esisterebbero più famiglie. Si tratta di elementi

Segue a pagina 11





fuorviati, ma resta da capire se sono psichicamente alterati o momentaneamente usciti di senno. Oppure dei veri e propri criminali.

Non ho nozioni per stabilire se possano essere follie o bugie, né se si possano cercare dei segnali che potevano far pensare a una soluzione tanto atroce.

Ho solo una riflessione.

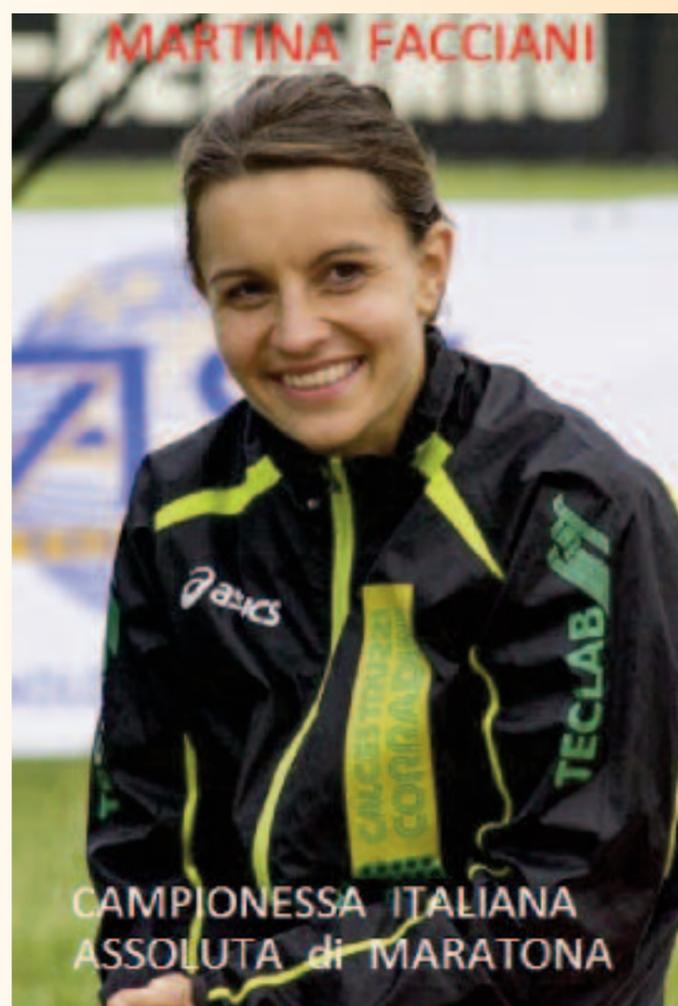
In questa nostra società affamata di tecnologia, negli ultimi anni furoreggiano i prodotti che consentono di registrare voce e volto; ovviamente viaggiano sui cellulari.

C'è di tutto: ricette di cucina, crescita personale, vecchi carosello, spunti di storia, paleontologia, rilassamento, perfino matematica. Anche io ne fruisco. Per cercarli, ho imparato ad usare una selezione molto semplice: *quando l'autore imperversa a danno delle immagini di ciò che propone, lo scarto.*

Mi da fastidio; o è un incompetente o è un narcisista.

Molto spesso gli autori di delitti famigliari sono veramente dei narcisisti. Amano apparire ovunque, nei social come in TV, vogliono che il mondo si interessi a loro, vogliono essere apprezzati ed esaltati nella loro cerchia di "amici", vogliono fare la bella vita, vogliono i soldi di mamma e papà.

Segue a pagina 12



Li chiedono, li hanno, ma non sono mai abbastanza.

Ed ecco che scatta il piano omicida per impadronirsi di tutto.

Gli unici che potrebbero rendersi conto del malessere crescente sono proprio i genitori, ma la relazione parentale forse è viziata da anni, per eccessiva severità o per eccessivo lassismo.

I figli cominciano a frequentare persone come loro, malate di apparenza, e non trovano mai esempi positivi.

Continuano a rimuginare sui loro "problemi", perdono il senso della realtà, ed ecco che scatta il dilemma: malati? instabili? consapevoli? razionali?

Per noi è meglio dichiararli pazzi, per poterli rinchiudere nell'armatura del nostro perbenismo, ma se non lo fossero?

La nostra società è degenerata a tal punto?



Possiamo fare qualcosa o dobbiamo rassegnarci all'inevitabile?

Io credo si debba innanzitutto pensare, senza nascondersi dietro false illusioni: la violenza sui genitori è un problema, da analizzare e risolvere.



Ho gustato e veduto

Dal «Dialogo della Divina Provvidenza»
di Caterina da Siena, vergine (Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità)

O

Deità eterna, o eterna Trinità che, per l'unione con la divina natura, hai fatto tanto valere il sangue del tuo Unigenito Figlio!

Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame di Te, sempre più Te brama, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce.

Io ho gustato e veduto con la luce dell'intelletto nella tua luce il tuo abisso, o Trinità eterna, e la bellezza della tua creatura. Per questo, vedendo me in te, ho visto che sono Tua immagine per quella intelligenza che mi vien donata, della Tua potenza, o Padre eterno, e della Tua sapienza, che viene appropriata al tuo Unigenito Figlio.

Lo Spirito Santo poi, che procede da te e dal tuo Figlio, mi ha dato la volontà con cui posso amarti.

Segue a pagina 14





Tu infatti, Trinità eterna, sei creatore ed io creatura; ed ho conosciuto - perché tu me ne hai data l'intelligenza, quando mi hai ricreato con il sangue del tuo Figlio - che tu sei innamorato della bellezza della tua creatura.

O abisso, o Trinità eterna, o Deità, o mare profondo! E che più potevi dare a me che te medesimo? Tu sei un fuoco che arde sempre e non si consuma. Sei tu che consumi col tuo calore ogni amor proprio dell'anima. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità.

Specchiandomi in questa luce ti conosco come Sommo Bene, Bene sopra ogni bene, Bene felice, Bene incomprensibile, Bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza! Sapienza sopra ogni sapienza! Anzi, Tu sei la stessa Sapienza!

Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini.

Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affamati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza, O Trinità eterna!



Il Testamento di un Santo

di Don Giuseppe

Il 18 maggio celebriamo la Festa di San Leonardo Murialdo.

Il suo corpo è conservato e venerato nella chiesa di Nostra Signore della Salute in Torino.

La sua anima vibra tutta ancora nelle pagine del suo testamento, scritto davvero con l'anima in mano, sia nel ricordo di qualche sbandamento in gioventù, sia nelle raccomandazioni ai ragazzi e soprattutto ai confratelli negli ultimi mesi di vita.

1. Mistero d'Amore

"Hai chiamato. Hai gridato. Hai vinto la mia sordità" come pecora smarrita andavo errando e Tu sei venuto a cercare colui che era perduto.

Quando tu cercavi nell'Eden Adamo, il padre dei peccatori, egli si nascondeva ai tuoi occhi. Ma tu, come un padre desolato, lo cercavi e lo chiamavi: "Adamo, Adamo, dove sei?"

E' questa la voce di un padre che cerca il figlio perduto.

E anche tu mi chiamavi per nome: "**Leonardo, Leonardo, dove sei?**"

E io fuggivo davanti a te come dalla faccia di un persecutore, perché non volevo più saperne di te. Sì, gran Dio, io non volevo più saperne di te! Io non volevo più saperne di te!

E tu?

Tu come un amante disprezzato mi rincorrevi, mi cercavi ancora, alzavi sempre più la voce con i tuoi inviti, con la tue ispirazioni, e soprattutto con i tuoi innumerevoli benefici.

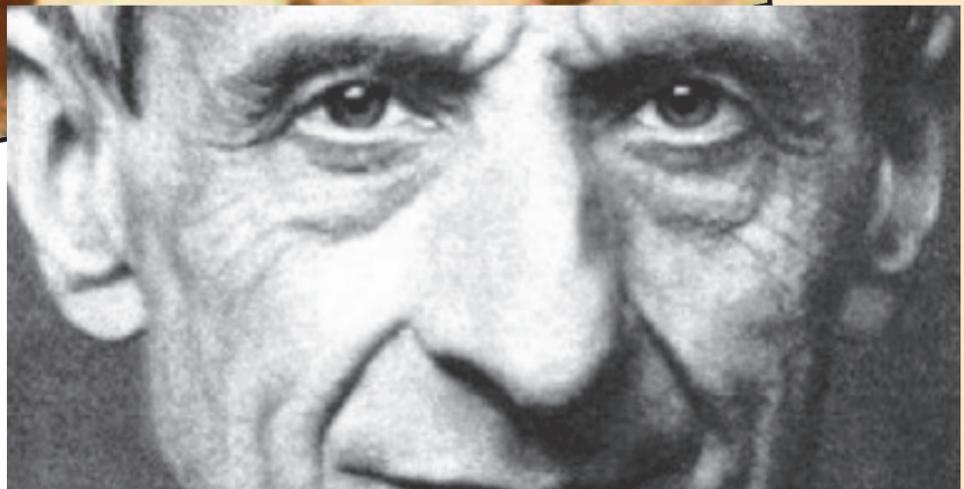
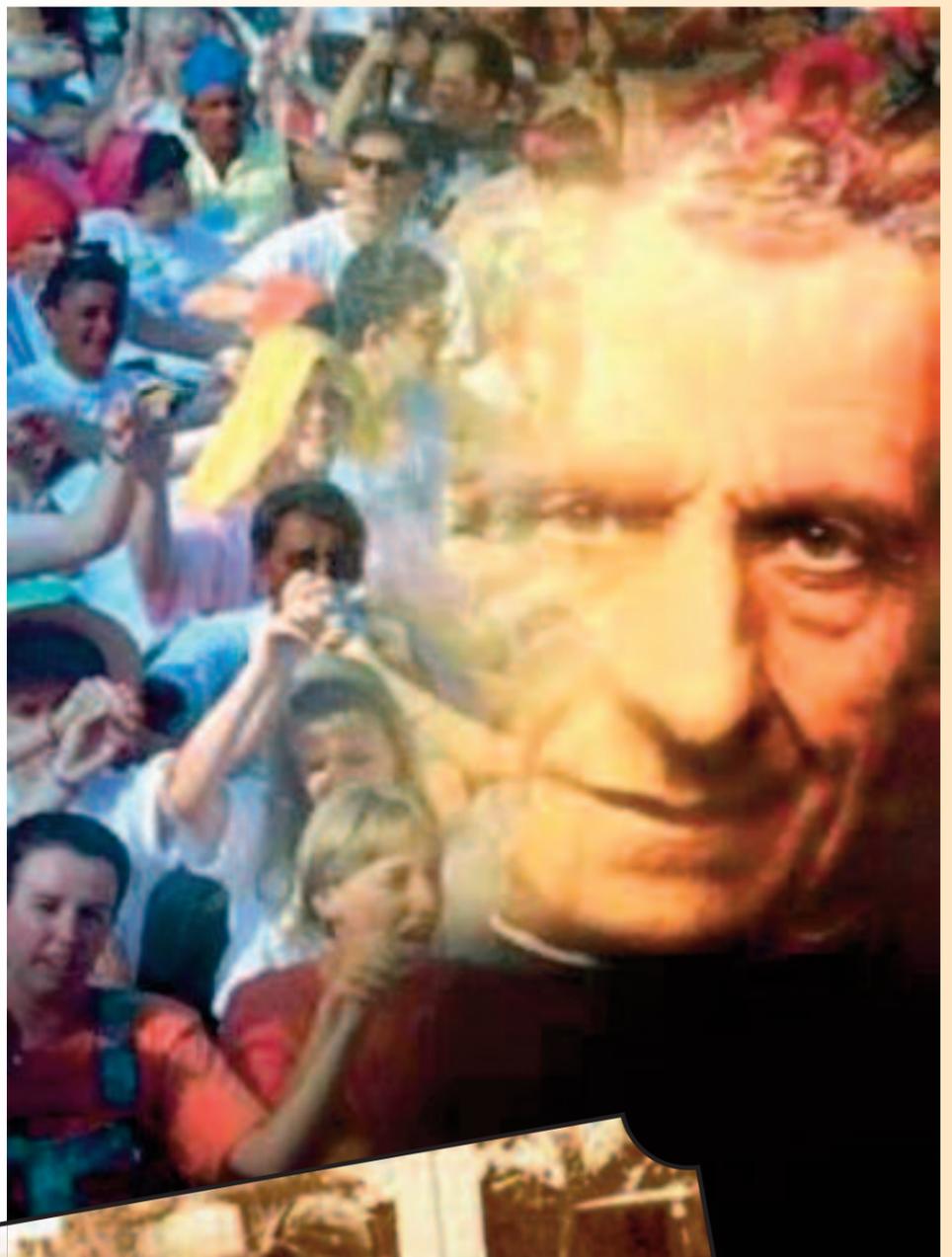
E io? Io facevo il sordo!

Hai gridato. Ah sì, o Signore, tu puoi ben dire a mio riguardo: "Mi sono stancato a forza di gridare; la mia voce è diventata rauca."

Mi hai mandato nuove ispirazioni, nuovi benefici, nuovi rimorsi!

Ma io ero sordo.

Segue a pagina 16





Che dico? Io facevo il sordo ai tuoi richiami.

Avresti potuto ben dire: "La tua rovina viene da te" Ma no; tu hai fatto gli ultimi tentativi per salvarmi, e senza far violenza alla mia libertà. Hai fatto ricorso al timore e alla paura.

Hai aperto dinanzi ai miei occhi l'inferno e mi ha terrorizzato. Non è per tuo amore, ma per il timore dell'inferno che mi sono arrestato ai bordi stessi dell'inferno.

Infatti sono disceso fino alle porte dell'inferno e tu, o Signore, mi hai trattenuto perché non vi entrassi.

Che farò adesso? Non dimenticherò in eterno, o Signore, quanto hai fatto per me.

In Te, o Signore, ho posto la mia speranza, non sarò mai deluso.

2. Miracolo d'Amore

Prendi lezioni dal passato ma vivi nel tuo tempo; ascolta e comprendi le voci dell'universo, della tua terra, della tua gente, della tua città della tua patria.

Le voci dei sofferenti, dei poveri, degli oppressi.

Compenetrati di tutto ciò che è bello, buono, vero e santo.

Non si perde nulla a vivere generosamente, nobilmente, cortesemente, nutrendo nell'animo la lealtà, la giustizia, il buon senso, la benevolenza.

Solo così imparerai a leggere nei segni del tempo e di Dio e a sentire i richiami delle anime.

«Un mestiere è come una cascina su cui non grandina mai»

Così diceva san Leonardo Murialdo, che si dedicò alla gioventù povera e abbandonata di Torino, e fu tra i protagonisti della nascita delle prime scuole professionali in Italia.



L'AMORE NON VUOLE AVERE, MA SOLO AMARE

Amare è tutto.

Hermann Hesse, "Sull'amore"

Quanto più invecchiavo, quanto più insipide mi parevano le piccole soddisfazioni che la vita mi dava, tanto più chiaramente comprendevo dove andasse cercata la fonte delle gioie della vita.



Imparai che essere amati non è niente, mentre amare è tutto, e sempre più mi parve di capire che ciò che dà valore e piacere alla nostra esistenza non è altro che la nostra capacità di sentire.

Ovunque scorgessi sulla terra qualcosa che si potesse chiamare "felicità", consisteva di sensazioni.

Il denaro non era niente, il potere non era niente.

Si vedevano molti che avevano sia l'uno che l'altro ed erano infelici.

La bellezza non era niente, si vedevano uomini belli e donne belle che erano infelici nonostante la loro bellezza.

Anche la salute non aveva un gran peso; ognuno aveva la salute che si sentiva, c'erano malati pieni di voglia di vivere

Segue a pagina 18



che fiorivano fino a poco prima della fine, e c'erano sani che avvizzivano angosciati per la paura della sofferenza.

Ma la felicità era ovunque una persona avesse dei forti sentimenti e visse per loro, non li scacciasse, non facesse loro violenza, ma li coltivasse e ne traesse godimento.

La bellezza non appagava chi la possedeva, ma chi sapeva amarla e adorarla.

C'erano moltissimi sentimenti, all'apparenza, ma in fondo erano una cosa sola. Si può dare al sentimento il nome di volontà, o qualsiasi altro. Io lo chiamo amore.

La felicità è amore, nient'altro. Felice è chi sa amare.

Amore è ogni moto della nostra anima in cui essa senta se stessa e percepisca la nostra vita.

Felice è dunque chi è capace di amare molto.

Ma amare e desiderare non è la stessa cosa.

L'amore è desiderio fattosi saggio; "l'amore non vuole avere, vuole soltanto amare."



Che Segno Ci mandi, Signore?

di Giovanni Bisceglia

Dopo un inverno lungo e faticoso in Italia, ho da poco ripreso la mia vita a Londra. Non è stato facile, decidere di partire, sapendo che per diversi mesi poi sarei stato in compagnia principalmente del mio lavoro, che è ancora svolto da casa.

È stato soprattutto molto triste lasciare l'Italia senza neppure aver avuto l'opportunità di vedere tante persone che avrei preferito salutare di persona, ma questo virus con cui stiamo combattendo da oltre un anno, ci ha negato anche questa possibilità.

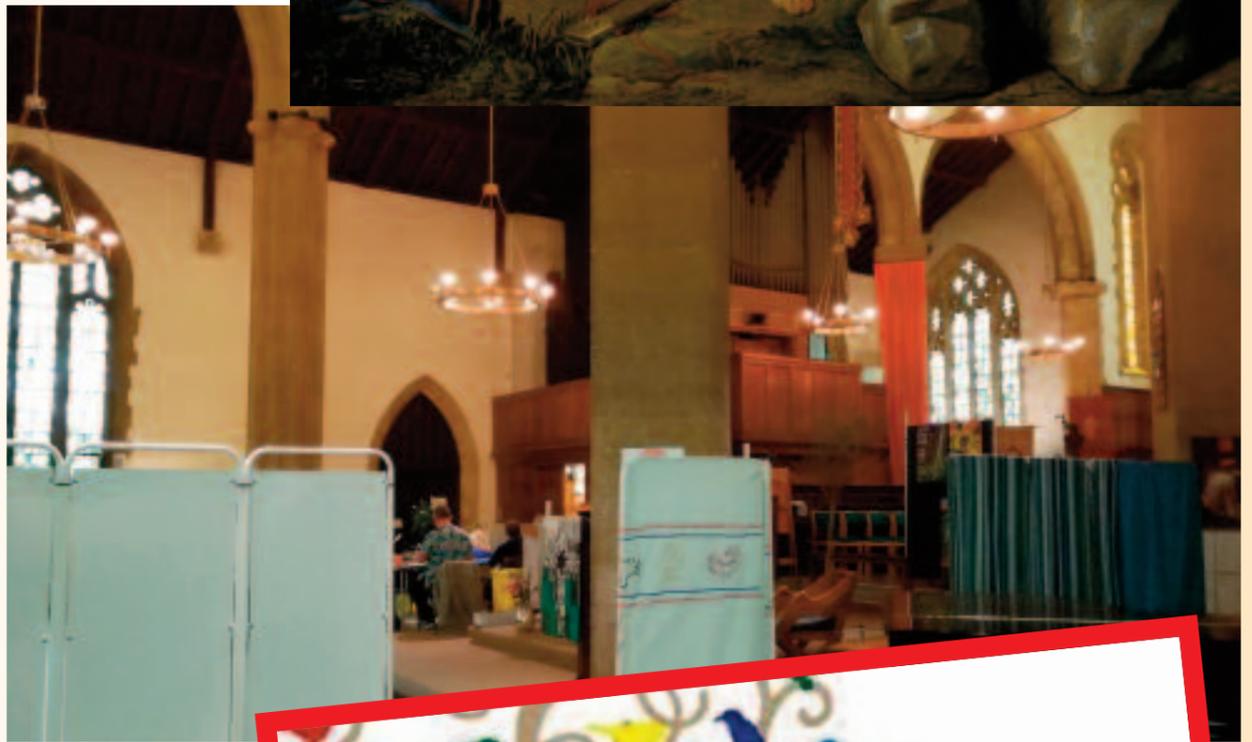
Il mio rientro a Londra, avvenuto subito dopo Pasqua, è stato qualcosa di molto surreale. L'aeroporto non era altro che una distesa di aerei fermi come fossero esposti in un museo, c'era giusto un po' di coda alla frontiera perché ora devono verificare che tu abbia fatto il tampone prima di partire, controllare dove farai la quarantena e accertare se hai già comprato gli ulteriori due tamponi da fare dopo.

Passata finalmente la frontiera, nell'attimo in cui ho recuperato il bagaglio e mi dirigevo verso la stazione nel silenzio del vuoto attorno a me, ho realizzato davvero che anche Londra è un po' la mia casa e che se tante cose sono successe negli ultimi tempi, era giusto provare a ripartire e ritrovare un briciolo di normalità.

La mia vita oggi è "gestibile" e scorre serena, è molto diversa da un anno fa, forse anche perché in parte ci siamo abituati a vivere un po' in solitudine. Certo, avverto la stanchezza come tutti e vorrei tanto riposarmi un po' e pensare alle vacanze (invidio davvero coloro che riescono a pensarci, in una vita dove tutto è incerto), ma dobbiamo portare pazienza ancora per un po' ed essere disposti a qualche sacrificio.

Sacrificio è un termine importante, dal punto di vista biblico sacrificarsi significa dare al Signore qualunque cosa ci chieda in termini di tempo, sostanze ed energie per favorire la Sua opera.

Segue a pagina 20



Pur senza entrare nei dettagli delle Scritture, a noi comuni mortali basterebbe ricordare un minimo di storia e di guardarci attorno per capire che quello abbiamo è certamente arrivato grazie al sacrificio di qualcuno.

Chi è disposto al sacrificio non diventa necessariamente un martire, può tranquillamente essere una persona normale, mossa dall'istinto dei sentimenti.

Ma in questo mondo diventato così insensibile ed individualista, c'è ancora spazio per i sentimenti e per chi vuole aiutare il prossimo in modo disinteressato? La mia risposta è sì, oggi abbiamo bisogno di sentimenti e ancor di più di poter mostrare quello che proviamo e possiamo fare a chi abbiamo attorno.

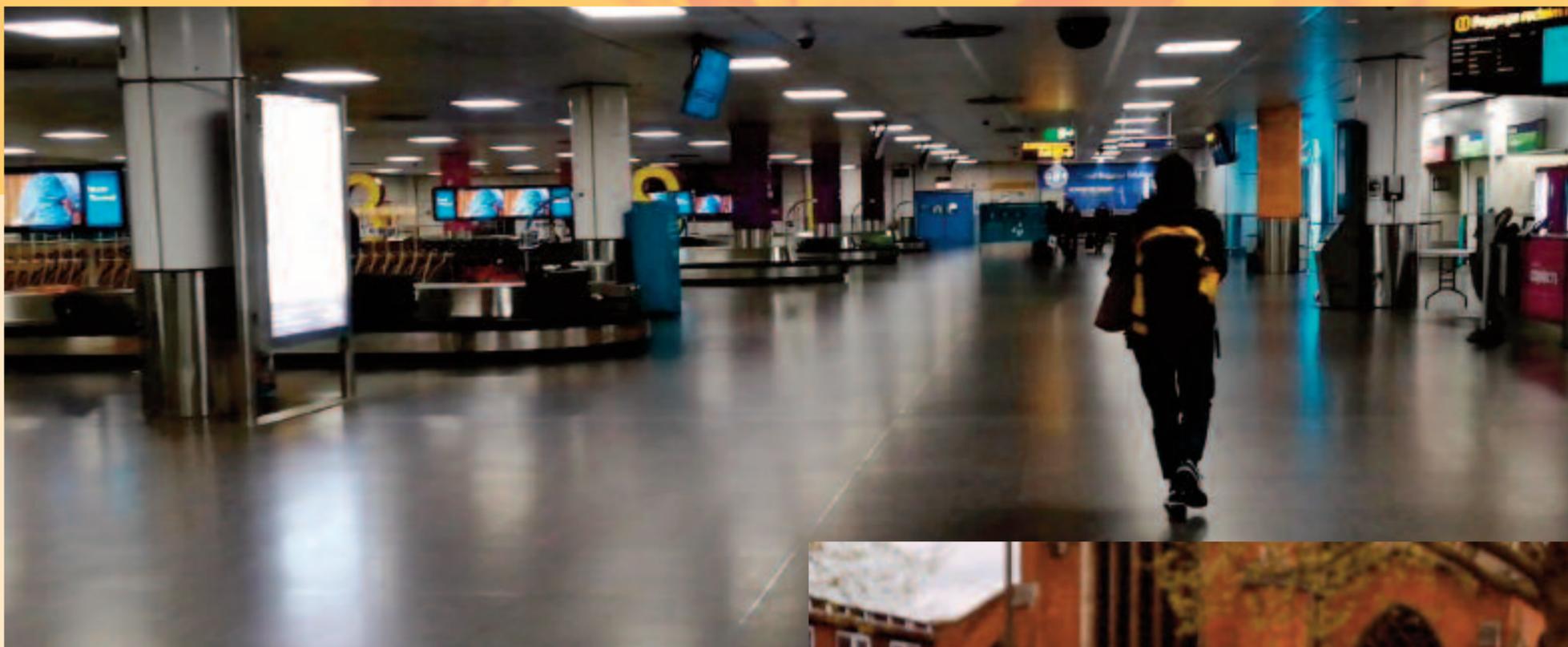
Forse i sentimenti non sono più di moda, così come essere disponibili e generosi, almeno questo è il messaggio che da anni si cerca di fare passare dato che le notizie che sono brutalmente sbattute davanti a tutto, sono sempre negative e violente. Ma le cose belle ci sono e continuano ad esserci, anche se relegate al fondo della lista, sta a noi cercare di evidenziarle e comportarci di conseguenza. Poco deve importarci se non ricaveremo notorietà e visibilità comportandoci in modo giusto, perché Dio ci porta per mano e saprà sempre come ricompensarci.

La presenza di Dio è continua ed è sempre qui con noi, anche nelle situazioni un po' atipiche ***e a proposito di questo Vi racconto Due Episodi.***

Dopo un paio di settimane dal mio ritorno a Londra mi viene offerta la possibilità di prenotarmi per la vaccinazione antiCovid19.

Segue a pagina 21





Scopro così che il luogo dove mi sarei vaccinato non era uno studio medico o un ambulatorio, ma una piccola chiesa poco distante da casa che io non conoscevo, essendo lontana dai miei percorsi abituali.

Quando è arrivato il giorno e l'ora del mio appuntamento, entrando in chiesa, noto che era stato rimosso quasi tutto per far posto ad otto postazioni per la somministrazione dei vaccini.

Tranne l'altare e il crocifisso centrale, nulla era al proprio posto. Un attimo prima di ricevere la mia dose, giro il mio sguardo al Crocifisso e tra di me penso **"Che segno ci hai voluto mandare Signore?"**

Non vedi, o Signore, in che stato siamo ridotti?

Ti prego facci uscire da questa situazione".

Ho ricevuto la mia dose del tanto chiacchierato vaccino che in tanti, anzi troppi, ora sembrano rifiutare. Non ho avuto problemi, l'organizzazione è stata perfetta, niente fogli da stampare a casa e da compilare, ma soprattutto la Sua Presenza ha allontanato anche le mie più remote preoccupazioni.

Il secondo episodio, molto più banale invece, è relativo alle ultime elezioni per il sindaco di Londra.

Dove si trovava il mio seggio elettorale?

Nella sagrestia di un'altra chiesa, ovviamente! Come a voler dire, il Signore ti guida in ogni tua scelta!

Ma è così che vorrei sempre vedere le nostre chiese: luoghi aperti, luoghi di conforto, luoghi di speranza, ma soprattutto luoghi per tutti, dove non avere gelosie né stupide rivalità, questioni di cui purtroppo anche la Chiesa (questa volta con la C maiuscola) è purtroppo ben dotata.



Ogni mattina è
un nuovo inizio.
Svegliati con un
cuore grato



Dio... Padre Onnipotente...

I SALMI di PADRE ETTORE

*Niente Ti mancava, Ti manca,
Ti mancherà
nel Tuo eterno presente.
Il Bene che sei Tu è Tutto,
ma, visto da noi
è diffusivo di sé stesso.*

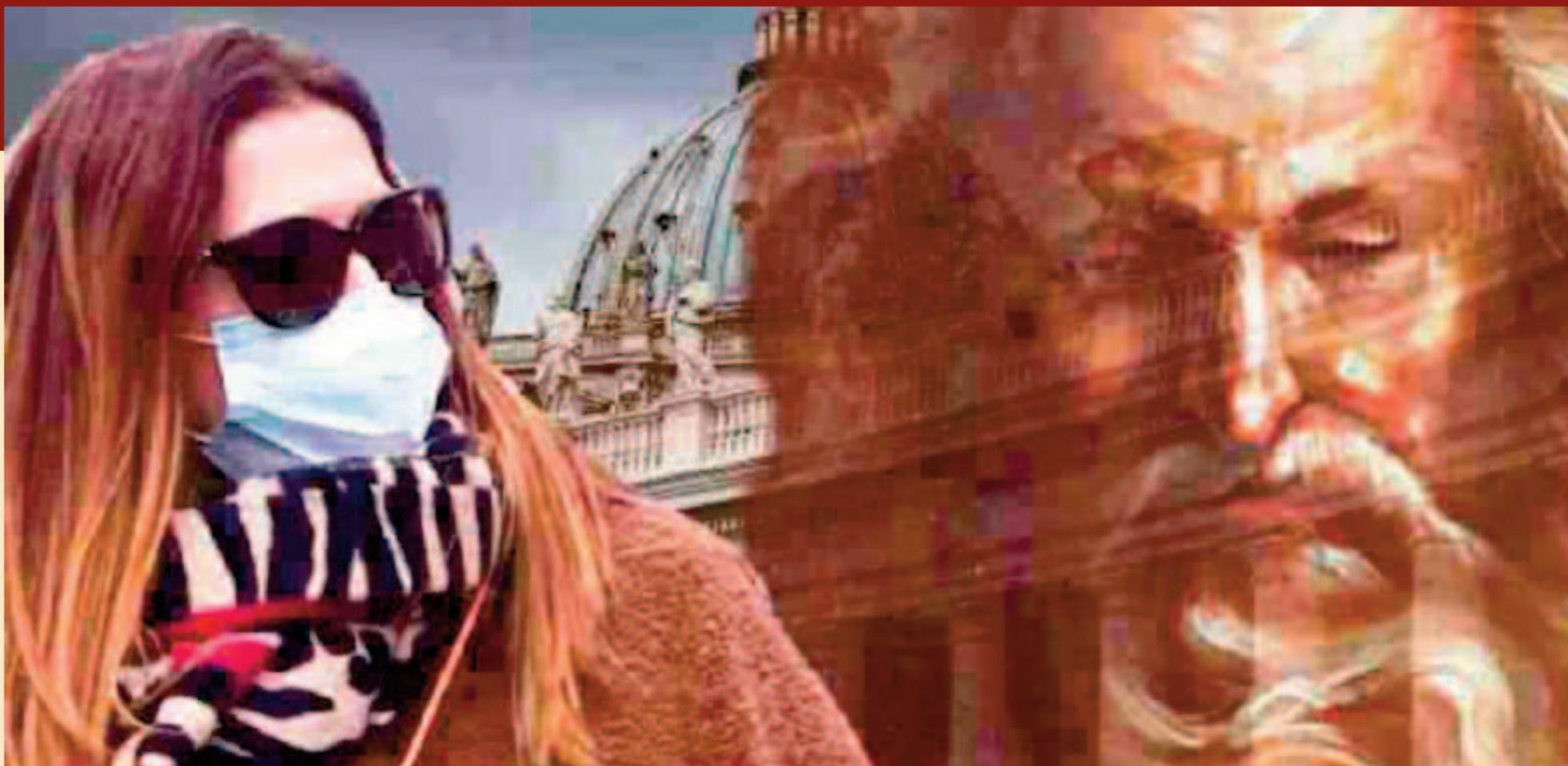
**E noi, sul televisore della Creazione,
assistiamo ai Tuoi programmi
dalla sigla iniziale a quella finale.
Ma perché finale? Se tutto si evolve
nella Creazione: «Cieli e Terra nuova».**

*E Noi saremo cooptati a tale attualizzazione
nello spazio e nel tempo.
Il Cristo con Te creatore e
con Noi creature,
fin d'ora, non allora, tornerà,
si manifesterà
per chi, sublima e
«trasfigura la sua carne mortale
nella sua eterna e attuale sostanza».*

**Le nostre paternità sono
Una partecipazione della Tua, e...
poiché a Te mancava un Papà
l'hai adottato
nel "Geppetto" di Nazareth;
se Ti mancava una Mamma,
l'hai scelta e voluta
dalla Tua stessa Creazione;
scegliendola altrettanto
nella Galilea delle genti
poiché Ti mancava una Sposa
per gioire di un innamoramento totale...
e sussultare di un felicissimo abbraccio
tanto nell'uomo primitivo
con la sua istintività
quanto in quello acculturato e pensante.**

Segue a pagina 23





***Ti sei specchiato
all'interno della Tua onnipresenza,
creandoci, non come giocattoli virtuali
ma Creature reali
e così, noi siamo promossi
alla Divinità come Figli.***

**Quanta Teologia racchiusa
nel Padre nostro di Gesù:
a cominciare dal « venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà...
provvedendoci di cibo, intelligenza,
amore, perdono e difendendoci dal male »
e da quel mascherato maligno,
superbo e caparbio tentatore del nulla
a fronte del tutto.**

***E Tu Nazareno chi sei?
Per frate Francesco eri
«il mio Dio il mio tutto» e
poiché nell'unica persona
eri Dio e Uomo Signore e Fratello,
rendevi/rendi noi Dei/Dio
come citò Gesù dal Salmo 82,
e non solamente giocattoli,
non più servi di Jawèh, ma amici,
tuffati nel Vostro esondante Oceano,
miliardesima (all'n/ennesima potenza)
goccia tra le altre.***

Segue a pagina 24

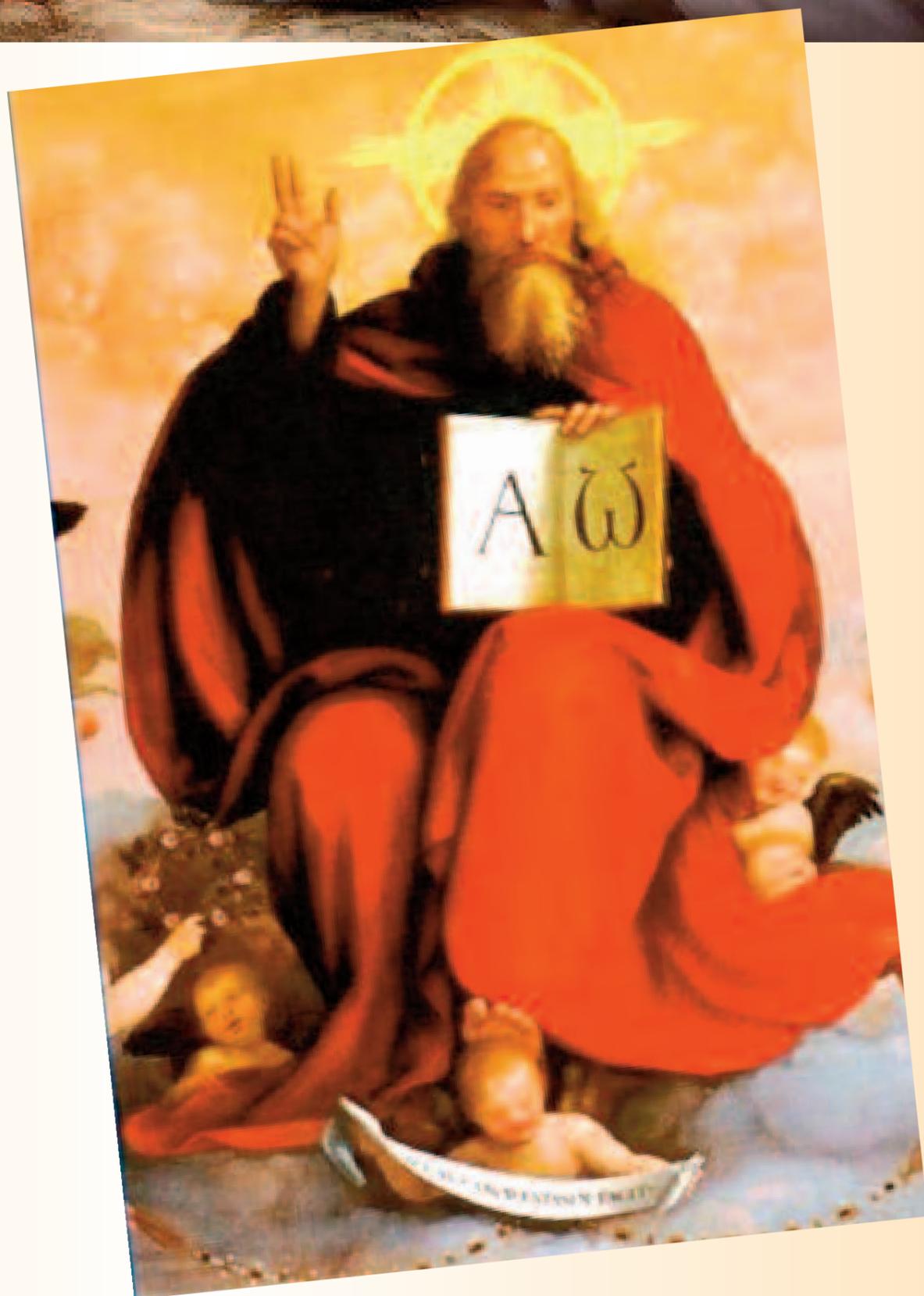




L'intuizione dei Greci non era lontana dalla realtà: più che una definizione chimica di Terra, Acqua, Aria e Fuoco elevava queste quattro sostanze percettibili al livello filosofico, per quell'amore alla conoscenza, che sin dagli albori ha incuriosito l'Homo sapiens.

A Te quindi, Sapiente Onnisciente, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli... e... altrettanto anche a Noi, tuoi sogni, tuoi figli, tuoi familiari, e... purtroppo, a volte, Tuoi presuntosi e ribelli concorrenti che però... capisci e perdoni!

Bra, 28.06.2012 - E. M.]



Conoscere Dio nel Figlio Gesù

Mauri don Cristiano

Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te.

Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.



Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro.

Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.»
(Giovanni 17, 1-11))



L'ultima parte del grande discorso di Gesù dell'ultima cena, in Giovanni ha la forma di una Preghiera di Addio, nella quale si rivolge non più ai discepoli ma direttamente a Dio.

È giunta «l'ora», quella della Croce e del passaggio al Padre.

A dominare tutta la preghiera sono due termini: «Padre» e il verbo «dare», il primo ripetuto sei volte, il secondo diciassette.

Due parole che riassumono in estrema sintesi l'identità del Figlio e il senso della sua missione: il legame con il Padre è la sostanza della sua esistenza



Segue a pagina 26

e l'attitudine al dono è la forma concreta del suo entrare in relazione.

Il tema che occupa la prima parte della preghiera è quello della glorificazione. Giunto il momento della Passione, Cristo getta uno sguardo su ciò che ha compiuto, riconoscendolo come ambito nel quale il Padre si è pienamente manifestato. Allo stesso tempo, chiede che il momento della Croce non sia quello della smentita, ma che sia anch'esso l'occasione perché il volto di Dio risulti visibile in quello del suo inviato.

Dunque il manifestarsi della gloria contiene tanto l'attesa del riconoscimento da parte di Cristo, quanto la richiesta esplicita di una presenza attiva da parte di Dio nel momento della Croce.

La glorificazione del Padre e del Figlio non è fine a se stessa, ma ha uno scopo salvifico: il dono della «vita eterna».

L'aggettivo che traduciamo con «eterna» (aiónios) non si riferisce alla quantità, cioè una esistenza che non finisce più, bensì alla qualità, intendendo così che la vita donata dal Figlio è speciale e unica, con caratteristiche e proprietà particolari.

Si tratta di una vita di qualità divina, come quella che Dio vive e che si comincia a sperimentare nel presente e non in un futuro distante.

Per questo viene precisato che essa consiste nel ***«conoscere l'unico Dio e colui che ha mandato».***

Dove con «conoscenza» non si intende un processo razionale, ma un atto di comunione piena che impegna la persona in tutta la sua globalità.

La Crocifissione, nella preghiera del Cristo, viene ribaltata nel suo significato: pregando perché nel supplizio sia confermata la sua appartenenza a Dio, Gesù fa della sua morte l'occasione del consolidamento della relazione con il Padre.

Dopo aver parlato del proprio destino, il Maestro considera quello dei suoi seguaci e dei discepoli di ogni tempo, delineando l'essenza della comunità cristiana.

Quest'ultima non si fonda da sé ma è stabilita dalla rivelazione che Gesù ha fatto di Dio. Farne parte non è un merito, ma pura grazia e la fede dei discepoli consiste nel rispondere al dono ricevuto, riconoscendo Cristo come luogo nel quale Dio di è manifestato.

Segue a pagina 27



Per questa comunità Gesù intercede. I discepoli gli sono stati affidati dal Padre, perciò, mentre a Lui ritorna, può ri-affidarglieli in piena fiducia. Loro compito, per vocazione, sarà quello di **dargli gloria**, custodendo la sua parola e ciò che ha loro consegnato.

A Dio, Cristo chiede di mantenerli nella rivelazione che ha donato: così saranno "santi", cioè appartenenti al Padre e non al «mondo». **Il fine è che siano una cosa sola.**

Dopo la sua partenza, non sarà più Gesù a mantenerli uniti, sarà invece l'amore reciproco che unisce i credenti, frutto non di una disciplina morale, ma dell'unità tra Padre e Figlio.

Sono le parole di chi si è appena chinato a lavare i piedi ai suoi. **Sono le parole** di chi si è lasciato tradire da uno degli amici più intimi, trattandolo come fratello da nutrire fino all'ultimo. Sono le parole di chi si vede non compreso perfino nell'ultima sua ora proprio da coloro davanti ai quali più si è rivelato. **Hanno conosciuto in questo modo Dio.**

Con linguaggi poco divini, per nulla astratti, splendidamente umani e concreti. **Prendersi cura, esporsi, spogliarsi, accogliere, accettare.**

La «Vita Eterna» - quella vita di qualità divina - l'hanno vista presente in un Uomo così. L'hanno toccata con mano e sono stati toccati a loro volta.

Il Padre l'hanno visto in una persona che viveva da Figlio e trattava tutti come fratelli e sorelle, tanto radicalmente da non chiamare nemico nemmeno il traditore.

L'Amore di Dio che tutto dona, l'hanno incontrato in Qualcuno che ha fatto del dono - offerto e accolto - la legge della propria vita.

Il Vangelo fa dei legami, o anche solo degli incontri, uno «spazio sacro», anzi, il «vero spazio sacro». Dove si comprende, si annuncia, si crede, si celebra il Padre che dà la vita. È vero che lì si possono fare le profanazioni peggiori, ma anche i miracoli più grandi.



Crediamo ai Mansueti. Hanno le Chiavi del domani

di Luigino Bruni

*In questo tempo di prova dura ci farà bene meditare...
e deciderci a cambiare rotta... Siamo ancora in tempo...
Ancora su questa terra! Ma... fino a quando?*

Le parole che non invecchiano sono quelle capaci di morire e di risorgere in ogni epoca.

Una di queste è Mitezza, già ... nei salmi, nel vangelo e ..., resa ancora più sublime dai grandi mansueti ... – padre Kolbe, i martiri di ieri e di oggi, Gandhi e da tanti sconosciuti alle cronache che, con la loro umiltà rendono, ogni giorno, migliore la terra di tutti.

La Mitezza è la risposta virtuosa al vizio dell'ira che, mai come nei nostri tempi domina la sfera pubblica, incattivisce i nostri uffici, le nostre riunioni di lavoro o di condominio, il traffico urbano, le aule politiche... .

Se non ci fossero i miti, le nostre ire produrrebbero molte più guerre e ferite ... che già ora esistono, e renderebbero invivibili le nostre città, dominate da assassini, per un graffio di fanciulli.

La Mitezza di pochi, cura e accudisce l'ira di tanti.

Basterebbe questo per spiegare la preziosità indispensabile dei miti, che sono la Prima Minoranza Profetica che eleva il mondo, il lievito madre, il sale della terra. Sono i veri non-violenti, che con la loro forza impediscono alla violenza di dominare il mondo politico, familiare ed ecclesiale.

La Mitezza poi fa vivere, e vivere gioiosamente, i malati cronici, fa invecchiare e morire bene, fa resistere nelle lunghe e dure prove della vita, senza adirarsi e incarognirsi contro gli altri e contro se stessi, ma lasciandosi passare docili la mano sopra. Quando a un certo punto, improvvisamente e senza preavvisi, nella nostra vita arrivano la sventura e il dolore grande, l'allenamento alla mansuetudine rende i pesanti gioghi, sostenibili.

Segue a pagina 29





È la mitezza di Giobbe che, seduto sul mucchio di cenere, non segue il consiglio della moglie («maledici Dio, poi muori») e, continua a vivere, a resistere, e docilmente a lottare.

In queste fasi decisive della vita, la Mitezza diventa esercizio doloroso e lieto di calarsi dentro la propria interiorità, trovarvi nascoste risorse e valori più profondi di quelli che, attorno stanno vacillando o sono scomparsi. ***E si impara a dire "Amen"***.

Per gli "Amen" più importanti della vita è necessaria la Virtù-Beatitudine della Mitezza.

Un giorno un mio amico e maestro mite mi disse:

«Se la vita ti mette in ginocchio una volta, rialzati; se ti mette una seconda volta, rialzati ancora.

Ma se ti mette in ginocchio una terza volta, forse è arrivato per te il tempo della preghiera» (Aldo Stedile).

Anche per il perdono vero, quello che non è solo dimenticare per poi star meglio, si richiede la Mansuetudine.

Il Mansueto è capace di perdono perché, mentre perdona, già si ripone docile, pronto a ricevere di nuovo la mano.

Nella tradizione ebraico-cristiana, la mitezza è associata all'eredità della terra.

Di quale terra? La prima terra che i miti ereditano è la "terra promessa", la terra dell'avvento di un regno di pace e di giustizia, agognato da ogni uomo e civiltà, ieri, oggi, domani, sempre.

Segue a pagina 30





I miti ereditano il dono di occhi capaci di “vedere” questa Terra, e quindi desiderarla e amarla. Non si inizia, né si continua nessun viaggio, e non si attraversa nessun deserto, se prima non si intravede e ancora prima si desidera, il compimento di una promessa.

Se non avessimo di fronte una Terra Promessa, nuova e migliore, come potremmo lottare, mitemente, per migliorare la nostra terra ferita? L'eredità della terra è anche quella che riceveranno, domani, i nostri figli se noi, oggi, saremo miti.

C'è, infatti, una mitezza nell'uso della terra, delle sue risorse, dei suoi beni, dell'acqua, dell'aria, una mitezza di cui avremmo un estremo bisogno.

Tutte le volte che siamo violenti con la terra e con le sue risorse, diminuiamo il valore della sua eredità.

La mitezza è direttamente legata alla Custodia:
Chi è mite custodisce l'oikos (la casa).

Una economia mansueta usa le risorse, sapendo che le ha ereditate e che le deve lasciare in eredità. Se fossimo miti, faremmo calcoli diversi per misurare la nostra crescita e il nostro benessere

La “destinazione universale dei beni”, principio base della dottrina del Bene Comune, riguarda senz'altro lo spazio, ma interpella soprattutto il tempo. Se facessimo così, la preoccupazione per il “dopo di noi” diventerebbe una cultura generale che ci porterebbe a usare tutti i beni con la stessa cura con cui si usano le cose dei figli.

E invece il capitalismo individualista, che proprio in questi tempi di “crisi” si sta allargando incontrastato, è troppo spesso violento nell'uso delle risorse e quindi baratta la qualità dell'ambiente, dell'aria e dell'acqua di do-

Segue a pagina 31



Se vorrai che tuo figlio cammini onorevolmente attraverso il mondo, non devi sgombrare il suo cammino dalle pietre, ma insegnarli a camminare stabilmente sopra di esse. Non insistere a guidarlo prendendolo per mano, ma permettilgli di imparare ad andare da solo.
(Anne Brontë)



mani, il futuro di interi popoli (penso all’Africa), con qualche grado di temperatura in più o in meno nelle case del nord del mondo, e continua a mangiare con golosità, terra, ambiente, poveri; e include anche le periferie che divora.

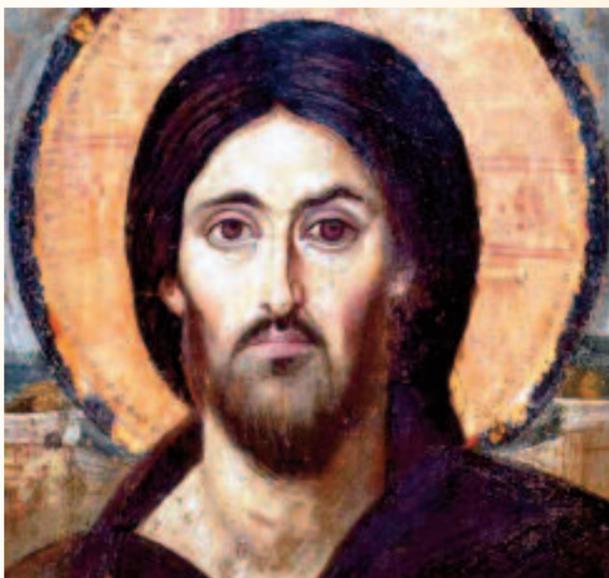
La mitezza economica significherebbe, soprattutto per le grandi imprese, ridurre la presenza aggressiva della pubblicità, smettere di spremere i neolaureati che, in questa fase di scarsità grave di lavoro sono molto ricattabili. Ridurre la velocità e l’aggressività della finanza speculativa, mitigare i linguaggi arroganti e volgari dei potenti, piegare e ammansire la mano di troppe banche verso imprenditori e famiglie, o quella della pubblica amministrazione con chi ha sempre pagato le tasse e ora, nella sventura, non riesce più a farlo.

La Mitezza, allora, ci dice col suo linguaggio tipico, profondamente legato a quello delle altre Virtù e Beatitudini, una verità antica, che si pone al cuore della vita in comune.

Quando guardiamo lo spettacolo della vita che si compie ogni giorno davanti ai nostri occhi, la prima impressione forte è che sono i furbi, i violenti e i malvagi a prevalere e ad aver successo.

I miti appaiono come perdenti, scartati e soccombenti sotto i colpi dei potenti e dei violenti.

Le storie e la verità della mitezza ordinaria e straordinaria ci dicono che, quando si fanno i conti dei ricavi e costi veri della vita individuale e sociale, non misurabili principalmente in moneta, sono sovente le persone e le comunità mansuete a segnare il profitto



ma non ho mai visto il giusto abbandonato, né la sua progenie accattare il pane" (Salmo 37).

Se domani avremo una economia migliore dell’attuale, nella quale i giovani potranno lavorare e non più «accattare il pane», non sarà per le promesse dei potenti, ma all’ Azione forte, silenziosa e tenace di Tanti Mansueti. ***Beati i Miti, perché***

"Io sono stato giovane e sono anche divenuto vecchio,

erediteranno la terra.

I FIGLI sono la SPERANZA Perché un Popolo Rinasca

di Papa Francesco

«L'Italia si trova da anni con il numero più basso di nascite in Europa [...]. Questo nostro Paese, dove ogni anno è come se scomparisse una città di oltre duecentomila abitanti, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido.

Eppure tutto ciò non sembra aver ancora attirato l'attenzione generale, focalizzata sul presente e sull'immediato.

[...] Perché il futuro sia buono, occorre dunque prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita.

[...] Se le famiglie non sono al centro del presente, non ci sarà futuro; ma se le famiglie ripartono, tutto riparte.»

Con queste parole Papa Francesco ha introdotto il suo discorso per l'apertura degli Stati generali della Natalità promossi dal Forum delle Associazioni Familiari, iniziati ieri a Roma. Il pontefice ha voluto offrire tre pensieri necessari per la ripartenza, legati alle parole Dono, Sostenibilità e Solidarietà.

La prima riguarda il fatto che ognuno di noi riceve in dono la vita ed è chiamato a tramandarla, perché un figlio è il dono più grande per tutti e viene prima di tutto. Nelle società più agiate e consumiste si è di-



menticato che, il primato del dono è il codice sorgente del vivere comune, ma occorre aiutarsi per ritrovare il coraggio di scegliere la vita.

Poi c'è da pensare alla Sostenibilità: non c'è solo quella economica o ambientale, ma anche quella genera-

Segue a pagina 33

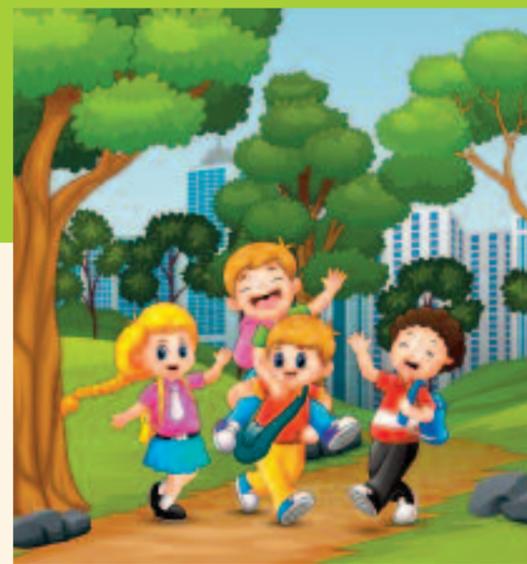
27 MARZO 2021

VA IN SCENA LO SPETTACOLO DELLA VITA.

Festival nazionale per la Giornata della Vita Nascente

IN DIRETTA SU:

WWW.FESTIVALVITANASCENTE.ORG



zionale. La storia ci insegna che dopo una crisi non c'è stata ripartenza senza un'esplosione di nascite, senza la capacità di infondere speranza alle giovani generazioni. Oggi, in una fase in cui è necessario ricostruire, occorre mettere da parte modelli miopi di crescita ed essere responsabili nei confronti della famiglia e di ciò che ad essa è connesso, come la scuola e l'educazione. Troppo spesso passa il messaggio che realizzarsi significhi fare soldi e successo, mentre i figli sembrano quasi un diversivo che non deve ostacolare le proprie aspirazioni personali. Ma questa mentalità è una Cancra per la società e rende insostenibile il futuro.

Infine, continua il Papa, occorre tenere conto della Solidarietà, che deve essere strutturale, non solo spontanea. Non si può restare sempre nell'ambito dell'emergenza e del provvisorio, è necessario dare stabilità ai sostegni alle famiglie e agli aiuti alle nascite, sia da un punto di vista economico che culturale.

Occorrono politiche familiari non basate sulla ricerca del consenso immediato, ma lungimiranti.

Serve un'informazione non urlata per attrarre audience, ma dove si parli degli altri con rispetto e delicatezza come se fossero propri parenti.

«Come sarebbe bello veder crescere il numero di imprenditori e aziende che, oltre a produrre utili, promuovano vite, che siano attenti a non sfruttare mai le persone con condizioni e orari insostenibili, che giungano a distribuire parte dei ricavi ai lavoratori, nell'ottica di contribuire a uno sviluppo impagabile, quello delle famiglie! [...]

La cultura del futuro non può basarsi sull'individuo e sul mero soddisfacimento dei suoi diritti e bisogni.

Urge una cultura che coltivi la chimica dell'insieme, la bellezza del dono, il valore del sacrificio.»



“

Le persone non si perdono mai se le hai nel cuore. Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, il loro profumo. Ma ciò che tu hai da loro imparato, ciò che ti hanno lasciato, quello non lo perderai mai

S. Nelli

ENTUSIASMO & OSCURITÀ Buio e Luce

ANONIMO

A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono cristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede.

Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno.

Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio. Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi, cioè (con noi).

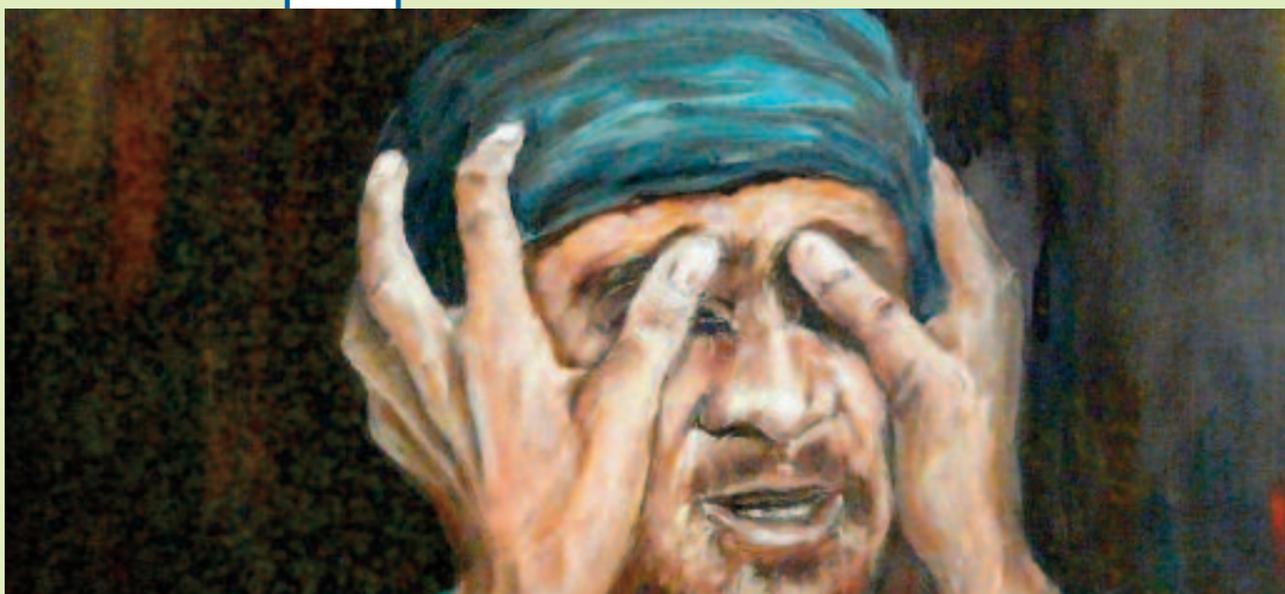
Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi.

Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo ca-

paci di vedere.

È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, (cioè il Consolatore, lo Spirito di verità), perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.



MESSAGGI BUONI-2

La nostra Lingua, nel recinto della Bocca, Pronta a Scappare per Sputare Veleno.

(Matteo 7, 1-5)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
*«Non giudicate, per non essere giudicati;
perché con il giudizio con il quale giudicate,
sarete giudicati voi e con la misura con la
quale misurate, sarà misurato a voi.»*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio
del tuo fratello, e non ti accorgi della trave
che è nel tuo occhio?*

*O come dirai al tuo fratello: "Lascia che
tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel
tuo occhio c'è la trave? Ipocrita!*

*Togli prima la trave dal tuo occhio e allora
ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dal-
l'occhio del tuo fratello».*

Gesù ci aiuti a Crescere alla Sua statura di
Uomini e Donne liberi.

La calunnia... La maldicenza...
Chi non ne ha sofferto?

Ma chi, in tutta coscienza, può
affermare di non averne mai
fatto uso?

Il re Davide temeva talmente
di peccare per mezzo della sua
lingua, che chiese a Dio *"di met-
tere una guardia alla sua bocca,
e una sentinella alla sua lingua"*.

E, nella sua sapienza, Dio ha
messo la nostra lingua in quella
specie di recinto che è la nostra
bocca. *Ma essa è così pronta a*

Segue a pagina 36



www.sottounarcobalenodiluce.com

**" SE GIUDICHI LE PERSONE,
NON AVRAI MAI TEMPO
PER AMARLE VERAMENTE".**

Madre Teresa



Le persone che capiscono, generalmente non giudicano;
quelle che giudicano, il più delle volte non capiscono.



**Non giudicare
il tuo vicino finché
non avrai camminato
per due lune
nei suoi mocassini.
Nativi Americani**

Aforismario

scappare per sputare il suo veleno, che il salmista, per poterla dominare, deve chiedere l'aiuto di Dio.

In nome di quale giustizia, di quale carità, ci crediamo autorizzati a giudicare, a calunniare o a sparlare?

Supponendo che siamo perfetti (cosa poco probabile, su questa terra), dovremmo sapere che la perfezione comprende l'umiltà, cioè l'indulgenza, il perdono, la preghiera per sostenere i peccatori (di cui facciamo parte), l'aiuto spirituale, e i consigli caritatevoli.

San Giacomo non ha avuto paura di affermare che un uomo che non ha peccato con la lingua è un santo e san Paolo di gridare:

"Chi sei tu, per giudicare tuo fratello? Noi compariremo tutti davanti al tribunale di Cristo".

Un proverbio libanese dice:

"Chi ha una casa di vetro, deve evitare di lapidare gli altri".

Un poeta arabo dice:

"La tua lingua non dica niente sull'imperfezione di un altro.

Tu sei pieno di imperfezioni, e anche gli altri hanno la lingua".

È forse perché essa ha operato soltanto per "tutto ciò che è elevato" che la lingua di



sant'Antonio di Padova è stata conservata?

Mi piace pensarlo.

Il solo giudizio severo che siamo abilitati, o piuttosto che abbiamo il dovere di formulare, è su noi stessi.

Oh, se potessimo giudicare gli altri con la stessa clemenza che concediamo a noi stessi, il Paradiso sarebbe già di questo mondo!



MESSAGGI BUONI-3

Spirito Santo, cuore di Amore per ogni Uomo

Giovanni Paolo II

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo
la piena comunione con Te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato
e a cui è destinato.
Amen.



Il compito più importante
non è quello di trasformare il mondo,
ma quello di trasformare noi stessi.

Giovanni Paolo II

Affidiamo a Maria Santissima l'Umanità provata dalla pandemia

Papa Francesco

Per il mese dedicato alla Vergine, sabato primo maggio 2021, presso la Madonna del Soccorso, nella Cappella gregoriana della Basilica vaticana. Per sostenere e dare speranza a tutte le persone toccate dal virus, dal dolore e incertezza del domani.

Per desiderio del Papa e dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, è stata l'Iniziativa "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio" (Atti 12,5), in cui 30 Santuari Mariani in tutto il mondo, a turno, hanno guidato il santo Rosario, ogni giorno. Infine il 31 maggio Francesco l'ha conclusa nei Giardini vaticani.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.

Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre.

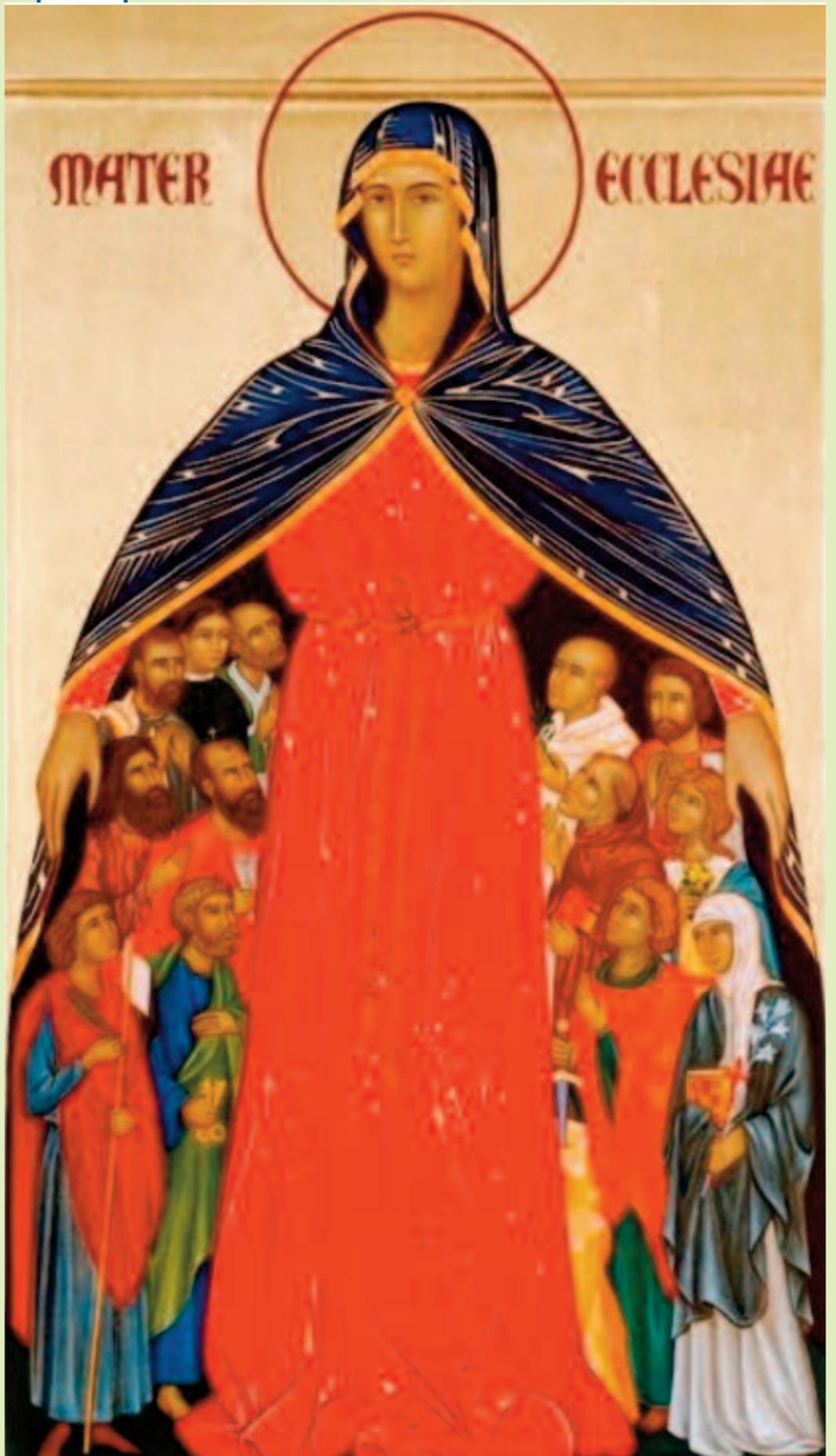
O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte, in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace.

Segue a pagina 39

Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro, forza, bontà e salute.



Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i responsabili delle Nazioni perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'Unica grande Famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti ci unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria.

Incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la Sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, così che la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.

Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come Segno di Salvezza e di Speranza.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, conduci i passi dei tuoi pellegrini che desiderano pregarti e amarti nei Santuari a Te dedicati ... e che chiamano la Tua intercessione.

Sii per ciascuno una guida sicura. Amen.



Allo Spirito Santo

frère Pierre Yves di Taizé

*Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.*

*Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del Padre,
vieni a radunare tutti i nostri desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla Tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.*

*Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un Dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di Comunione.*



Dammi un cuore aperto a tutti

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore puro,
pronto ad amare Cristo Signore
con la pienezza, la profondità e la gioia
che Tu solo sai infondere.

Donami un cuore puro,
come quello di un fanciullo
che non conosce il male
se non per combatterlo e fuggirlo.

Vieni, o Spirito Santo
e donami un cuore grande,
aperto alla Tua parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.

Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti,
deciso a sostenere per loro
ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

Donami un cuore grande,
forte e costante fino al sacrificio,
felice solo di palpitare
con il cuore di Cristo
e di compiere umilmente, fedelmente
e coraggiosamente la volontà di Dio.

Amen



Insieme si può

UNA PIASTRELLA PER L'HOSPICE

Regala anche tu una
PIASTRELLA

per l'hospice
**NOSSA SENHORA
DA ENCARNAÇÃO**

Resterà per sempre sulla facciata
della nuova struttura costruita
sull'isola di Fogo a Capo Verde

Con 500 euro potrai scegliere
di far scrivere:

- il nome di una persona
- il logo di un'azienda
- il marchio di un'associazione

Per informazioni
e-mail: segreteria@amses.it
telefono: 0172-61386
www.amses.org



*Insieme
si può
realizzare
un sogno!*



1. AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"

COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E CITTADELLA DELLA VITA.

DI COSA SI TRATTA: il sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto aiuto. In seguito ad analisi abbiamo individuato che il problema sta nella situazione drammatica della ragazza capoverdiana, quando diventa mamma (14/15 anni) costretta a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile € 120 per 12 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di Casa Manuela Irgher.

2. FORMAZIONE religiosi capoverdiani

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione € 100

- Retta mensile cadauno per studenti capoverdiani: € 200



4. PROGETTO FOTOVOLTAICO "CANTINA Monte Barro"

Impianto Fotovoltaico capace di produrre 100 KW, necessario per il sostegno al processo di autonomia per l'approvvigionamento delle risorse energetiche da fonti sostenibili, utili all'attività del Progetto Vigna Maria Chaves - Cantina Monte Barro. L'impianto prevede: più di 400 pannelli, 8 inverter, strutture di sostegno, trasporto, montaggio e manodopera. Costo preventivato: 140.000 euro



Dona il tuo contributo! Grazie

- 1 pannello fotovoltaico policristallino 250Wp → costo 250 euro
- 4 pannelli fotovoltaici → costo 1.000 euro
- Spedizione 2 container da porto di La Spezia - al porto di Fogo (Capo Verde) → costo 4.500 euro per cadauno container

"UFFICIO segreteria AMSES ONLUS" E-mail segreteria@amses.it

3. MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di € 31 Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina.

Per informazioni telefonare a 011.214934 - 333.4412591 o inviare a info: sorellanenne@missionicapoverde.it



5. Dalla strada a nuove strade

GIOVANI A CAPO VERDE - PERIFERIA DI MINDELO rivolto a giovani dai 10 a 25 anni

TIM: educatori di strada, professionisti capoverdiani, associazioni giovanili locali

TITOLARE DEL PROGETTO: AMSES ONLUS,

Omologo capoverdiano Espaco Jovem Mindelo - Sao Vicente -

AIUTARE AD USCIRE DAL BUIO.....

ANCHE UNA GOCCIA PER VOLTA, TIENE IN VITA...



6. MATERIALE DIDATTICO

1 pacco di quaderni	€ . 70,00
1 pacco di matite a colori	€ . 100,00
1 libro scolastico	€ . 40,00
1 pacco di album a colori	€ . 60,00

7. NUTRIZIONE E SALUTE

sacco da 50 kg di latte in polvere	€ . 200,00
sacco da 90 kg. di legumi	€ . 100,00
sacco da 50 kg di zucchero	€ . 100,00
sacco da 50 kg di riso	€ . 100,00



ACQUISTO MEDICINALI E VACCINI - Offerta libera

I versamenti deducibili fiscalmente si effettuano su:

Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo Onlus -Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano - tel 0172 61386

• c.c.p. 12940144: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN)

• Bonifico Bancario: Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A. AMSES Onlus - IBAN IT 62 F 06170 46320 000001511183 BIC - CRIF IT 2F

Per il sostegno a distanza riferirsi a:

Sorerlla Nenne 333 4412591 - tel. 011.214934 - Email sorellanenne@missionicapoverde.it

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versamento, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto e il vs. codice benefattore, grazie.